

Continua la bagarre. Angius: rinviemo a dopo il voto Treu: entro l'8 aprile le nuove pensioni

Il Pds, con Gavino Angius, propone di rinviare la fase conclusiva della riforma delle pensioni a dopo il 23 aprile, perché ormai il dibattito è viziato da «irresponsabilità elettorali». Ma il ministro Treu prevede per martedì un confronto tanto «ravvicinato» da preludere la conclusione in un disegno di legge per l'8 aprile. Intanto prosegue lo scontro fra i pro e i contro la proposta Cgil Cisl Uil. De Benedetti: «Un importante passo avanti».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Siamo ormai alla «bagarre» pre-elettorale sulla riforma delle pensioni. Anzi, sulla proposta formulata dai sindacati confederati. Sembrano passare in seconda linea gli appuntamenti «istituzionali», nonostante l'attivismo del governo: ieri mattina c'è stato un vertice interministeriale a Palazzo Chigi, e poi sono proseguiti al dicastero del Lavoro gli incontri con varie categorie come la Confindustria (piccole imprese) e l'Unionquadrì, in vista della «verifica» decisiva governativa-sindacati-Confindustria di martedì 4 aprile. Quando - promette il ministro del Lavoro Treu per il quale il progetto Cgil Cisl Uil «merita di essere analizzato» - il confronto con le forze sociali sarà talmente «ravvicinato» da permettere l'accordo su un disegno di legge «entro l'8 aprile».

«Dopo le elezioni»

«Bagarre», dunque. Per molti, insostenibile. E allora, meglio rinviare la fase conclusiva della riforma a dopo le elezioni del 23 aprile. La proposta è di Gavino Angius, della segreteria Pds, ed è la giustificata costata prevalenza: «l'irresponsabilità elettorale». Angius precisa subito che dalla Quercia viene il «sostegno convinto» alla proposta sindacale, in quanto «coerente» con le richieste avanzate dai lavoratori

lo scorso autunno (Rifondazione è del parere opposto), «responsabile, equa ed innovativa». Ma, questo il problema, Berlusconi l'attacca pensando «solo alle prossime elezioni», ed anche ai «suoi interessi personali» (presenti del settore assicurativo attraverso la Mediolanum) legati all'obiettivo di «privatizzare il sistema previdenziale». E se non è così, Forza Italia «presenti in Parlamento le sue proposte» - chiede l'esponente Pds - e lo faccia pure Alleanza Nazionale della quale «non ci sorprende la demagogia elettorale». Ma il segretario di An, Gianfranco Fini, non entra nel merito della proposta sindacale - se non per sottolineare le bocciature del Polo, della Confindustria e di altri sindacati - e se la prende con il metodo della concertazione in cui vede la «illusione della Triplice di poter dettare al governo la riforma». E a proposito della sortita di Angius, entra in scena il sedicente segretario dei Popolari Rocco Buttiglione, raccomandando al governo di far presto e mettere «le parti politiche di fronte alle proprie responsabilità». Altrimenti non sarebbe un governo tecnico, giocherebbe con le pensioni «per ricostituire una base politica», e allora avrebbe ragione Angius nel chiedere il rinvio della riforma a dopo il 23 aprile.

Dietro le quinte nei ministeri interessati si lavora in silenzio. Le calcolatrici sono surriscaldate nel misurare gli effetti delle varie ipotesi, tra le quali - scontato il favore verso il metodo contributivo - sulle pensioni di anzianità sembra farsi strada quella di fissare una soglia d'età a 55 anni per i lavoratori dipendenti e a 58 anni per i lavoratori autonomi. Ad esempio il prof. Onorato Castellino (è nello staff che assiste il governo nella elaborazione del futuro disegno di legge) critica i sindacati sulla debolezza e onerosità del loro progetto, ma in particolare perché sui pensionamenti anticipati mantengono «lo status quo» persino ai lavoratori autonomi, giungendo al paradosso di diventare i «paladini». Resta però una nota dolente quella delle pensioni di anzianità nel retrovia delle confederazioni, a cominciare dai metalmeccanici. La Fiom di Brescia, con il suo segretario Zippini, ancora ieri raccomandava di modificare il progetto unitario proprio su questo punto. E nel dibattito interviene l'ex leader Cgil Bruno Trentin per difendere il progetto (ieri il direttivo confederale l'ha formalmente approvato) in quanto «all'altezza dei problemi»: il sistema va riformato «per impedire il tracollo dell'Inps», con un impegno «di solidarietà di tutti per evitare la privatizzazione dei vantaggi e la socializzazione delle perdite».

L'ok di De Benedetti

Tra gli imprenditori, più che di ostilità si potrebbe parlare di gelida freddezza verso la svolta sindacale, all'insegna del «troppo poco». Confrontando appare il presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, che invece la giudica «un passo in avanti rispetto al passato», relegando nei rit della scenografia politica gli attacchi del Polo e di Rifondazione.



Il ministro del Lavoro, Treu

Marianella / Marinelli

Buonuscite legittime per gli statali

Legittime per la Corte Costituzionale le disposizioni sul computo dell'indennità integrativa speciale sulla buonuscita dei pubblici dipendenti contenute nella legge n. 87 del '94. Con una sentenza depositata ieri, i giudici della Consulta hanno respinto una serie di censure che alcuni giudici ordinari ed amministrativi avevano rivolto alla legge. In particolare la Corte ha ritenuto adeguata la risposta legislativa alle indicazioni date dalla stessa Corte nella sentenza n. 243 del '93. Con quella sentenza vennero dichiarate illegittime le norme che non consentivano di includere l'indennità integrativa, demandando peraltro al legislatore la determinazione della misura e dei tempi ritenuti necessari per appagare le aspettative dei pubblici dipendenti. Sostanzialmente «satisfattiva» la nuova legge per i giudici, «sia pure in una prospettiva di gradualità ed in attesa di una complessa omogeneizzazione dei trattamenti dei lavoratori dei diversi comparti della pubblica amministrazione».

Telecom-Stet: «Adesso trattiamo» Gsm, l'Ue avverte Roma: «Entro un mese ripristinare condizioni concorrenziali»

FRANCO BRIZZO

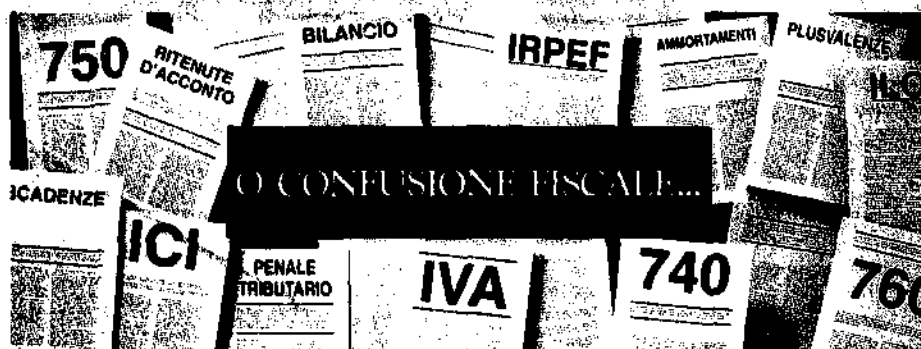
ROMA. Le autorità italiane hanno un mese di tempo per eliminare o compensare gli ostacoli che impediscono la realizzazione di pari condizioni concorrenziali tra la Omnitel e la Telecom Italia per il servizio Gsm. In mancanza di fatti concreti, scrive l'eurocommissario per la concorrenza Karel Van Miert al ministro delle Poste Gambino, ci penserà lo stesso Van Miert a presentare alla Commissione (ai primi di maggio) un progetto di decisione per sanare una situazione in contrasto con le norme comunitarie. Insomma, dopo la sentenza che ha bocciato il ricorso Omnitel per il rinvio della commercializzazione (che dunque inizia oggi) del servizio Gsm da parte di Telecom Italia, dalla Ue arriva un vero e proprio ultimatum.

Bruxelles non intende entrare nel merito della decisione, ma sottolinea che il vantaggio temporale di cui a questo punto può beneficiare Telecom è un «ostacolo importante» al perseguimento di pari condizioni in un contesto chiuso alla concorrenza come quello italiano. E Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, accoglie con soddisfazione la missiva di Van Miert: la lettera «è un richiamo importante che ricorda a tutti che non si può fare a meno di non accettare le regole di concorrenza che vengono accettate e addirittura imposte in Europa». Per l'Ingegner, «finché noi non saremo in servizio, Telecom Italia sarà in una posizione di monopolio, e lo stesso discorso vale fino alla liberalizzazione delle reti fisse».

Ma dietro le quinte, intanto, si tratta. In occasione di un incontro svoltosi questa settimana tra rappresentanti di Telecom Italia-Stet e i servizi della Commissione, è quanto afferma l'Anso, Telecom ha

aperto a possibili soluzioni compensative. Tra le ipotesi sul tappeto, il possibile utilizzo delle reti Telecom per l'effettuazione di test che accorcerebbero i tempi di lancio del servizio Gsm di Omnitel. Sempre nei giorni scorsi vi erano stati anche contatti diretti tra Telecom e Omnitel.

Eloquente testimonianza della volontà di accordo sono due dichiarazioni rilasciate ieri dall'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno, e dall'amministratore delegato della capogruppo Stet, Ernesto Pascale. «Dopo il via libera della magistratura alla parterza del Gsm - afferma Chirichigno - vogliamo una competizione aperta e leale che valorizzi il prioritario interesse dei consumatori. Telecom Italia continuerà ad assicurare e garantire, in pieno ossequio alle disposizioni della convenzione sul servizio Gsm, autentica disponibilità e concreta trasparenza verso la concorrenza». Basta alle polemiche tra Telecom Italia e Omnitel, afferma da parte sua Pascale. «Ritengo che, dopo la pronuncia della magistratura italiana cui si era rivolta Omnitel - dichiara - sia opportuno per entrambe le parti mettere la parola fine alle polemiche e, prendendo atto di tale pronuncia, iniziare una nuova fase di dialogo più costruttivo tra le parti». «Da parte del gruppo Stet - ha aggiunto il dirigente della finanziaria In - esiste la piena disponibilità alla ricerca di intese eque e ragionevoli anche con il concorrente, nel rispetto dei ruoli e del principio della concorrenza, in modo da individuare quelle soluzioni che possano essere finalizzate alla crescita del mercato e alla migliore diffusione del servizio, nell'esclusivo interesse della clientela».



Da diciotto anni i nostri lettori navigano in un mare di... quasi tranquillità!

Il fisco è una rivista organizzata nei suoi contenuti, nei suoi aggiornamenti, nei suoi commenti semplici che spiegano come applicare le vecchie e le nuove leggi tributarie... Il suo successo? Oltre 50.000 copie vendute ogni settimana...

La rivista il fisco contiene: commenti esplicativi di noti esperti tributari, le nuove leggi tributarie, le note e

circolari del Ministero delle Finanze, le sentenze e le decisioni dei Tribunali e delle Commissioni Tributarie, le risposte ai quesiti dei lettori, note e commenti di penale-tributarie, e in più forniamo, senza aumento di prezzo, la rivista mensile di approfondimento Rassegna Tributaria, pocket

aggiornati di testi Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, accertamento ecc.

il fisco

Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 430.000

RICHIESTA DI ABBONAMENTO allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/O postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 - Fax 06/ 32.17.808



il fisco è distribuito anche in edicola a £. 10.000